

DON FRANCO MAFFEZZONI

SALESIANO



◊ Iseo (Vi) 24.03.1936
† Arese (Mi) 08.09.2014

Il giorno 8 settembre 2014, Festa della Natività di Maria Santissima, nella nostra Infermeria ispettoriale di Arese (Milano), conclude la sua esistenza terrena don Franco Maffezzoni, all'età di 78 anni, 61 di professione religiosa e 51 di ordinazione sacerdotale.

Dal suo rientro dall'Etiopia, apparteneva alla Comunità Salesiana di Brescia, anche se, con l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, dopo un breve periodo trascorso a Caste de' Britti (Bologna), dal 2011 era ricoverato ad Arese.

Don Franco nasce ad Iseo (Brescia) il 24 marzo 1936, da Giuseppe e Barbara Foresti. Frequenta le Scuole Elementari e Medie ad Iseo, dove conosce i Salesiani di don Bosco; in particolare le figure di don Ronzoni, don Landoni e don Mariani, lo avviano alla vita consacrata salesiana.

Dal 195 al 1952 frequenta il Ginnasio a Chiari "San Bernardino", e nel 1956 consegne la maturità liceale a Milano.

A Monteortone (Pd) frequenta gli studi teologici e viene ordinato sacerdote l' 8 aprile 1963.

Dal 1965 al 1974 è a Chiari come animatore vocazionale, e dal 1974 al 1980 ne diventa anche Direttore.

Dal 1980 al 1982, insieme a don Elio Bonomi, viene inviato in Irlanda per lo studio della lingua inglese. Nel 1981 consegne il Dottorato in Teologia all'Università Urbaniana di Roma.

Il 23 settembre 1982 è nominato direttore della comunità di Dilla in Etiopia, ruolo che ricoprirà fino al 1991. Dal 1991 al 1993, sempre a Dilla, con il ruolo di Consigliere, poi è ad Addis Abeba "Maccanissa" come direttore.

Rientra in Italia, per motivi di salute, per alcuni mesi, tornando poi in Etiopia nel 1998, a Zway, con l'incarico di Maestro dei Novizi. Ci resterà fino al 2004, quando rientrerà definitivamente in Italia, dopo aver speso le sue migliori energie per i giovani poveri della sua amatissima Etiopia.

Viene destinato alla comunità di Brescia, da dove, nei fine settimana, si sposta a Prevalle per aiutare il fratello don Rino, in una collaborazione pastorale molto apprezzata da tutti i parrocchiani.

In seguito del trasferimento del fratello don Rino come parroco a Nuvolento, continua saltuariamente la sua collaborazione pastorale, festeggiando proprio in quella parrocchia il suo 45° anniversario di Ordinazione Sacerdotale.

Nel 2011, a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, viene trasferito prima nella comunità di Castel de' Britti e poi nell'Infermeria Ispettoriale di Arese, dove muore improvvisamente il giorno 8 settembre 2014, Festa della Natività di Maria.

OMELIA DELL'ISPETTORE NELLE CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

"24 settembre 1982, ore 18: tutta la Famiglia Salesiana della Lombardia e dell'Emilia è all'aeroporto milanese di Linate per salutare don Franco Maffezzoni e don Elio Bonomi, i primi due salesiani dell'Ispettoria destinati alla nuova missione di Dilla. Sono stati tre mesi in Inghilterra per perfezionarsi nella lingua Inglese, ma col cuore ormai rivolto al campo del loro lavoro missionario. E appena arrivati sul suolo etiopico ci manifestano i loro sentimenti: –... non siamo riusciti a superare lo shock che ci ha prese vedendo coi nostri occhi tanta povertà e tanti bisogni urgenti... Il problema delle lingue è sicuramente un ostacolo, ma per fortuna il linguaggio dell'amore non passa solo attraverso le parole... – E iniziano subito, come Don Bosco nella Torino del 1850, a passare i pomeriggi in uno spiazzo a giocare coi ragazzi, a scambiare qualche parola, a stare un po' con loro, da amici. Nel contempo, iniziano a sistemare la Casa per accogliere altri tre confratelli che presto arriveranno..."

Ecco come, la "Cronistoria della Missione di Dilla e di Zway", del maggio 1986, ci racconta della tua partenza per l'Etiopia, caro don Franco.

Sono passati 32 anni da quel giorno di settembre e, ancora una volta, tutta la Famiglia Salesiana dell'Ispettoria Lombardo-Emiliana, insieme ai tuoi cari familiari, in particolare tua sorella Lilliana e tuo fratello don Rino, si è riunita per salutarti nel Signore caro don Franco. Mi piace pensare che nel giorno della natività della Beata Vergine Maria, tu, nascendo al Cielo, hai iniziato l'ultima stagione della tua esistenza, quella in cui si raccolgono i frutti, quella in cui tutto trova compimento nell'Amore Misericordioso di Dio!

Una vita iniziata la vigilia dell'Annunciazione del Signore, il 24 marzo del 1936, a Iseo, grazie all'amore della tua mamma Barbara e del tuo papà Giuseppe, una vita che cresce sotto lo sguardo amorevole della tua famiglia e di Don Bosco, dei suoi Salesiani che, come scrivevi nella tua domanda di ammissione al noviziato al Direttore di Chiari, don Gioachin, ti hanno consentito di "provare un po' della loro Gioia, di quella santa Gioia, che non può venire se non da una vita Santa". Così il 16 agosto del 1953, a Montodine, si realizzava il tuo desiderio di "avvicinarti di più a Gesù" seguendo Don Bosco, e facevi la tua prima professione religiosa.

Dopo la maturità classica sei a Chiari "San Bernardino" per il tirocinio, al termine del quale, il 13 giugno del 1959, chiedevi di "essere membro in Perpetuo della famiglia di Don Bosco e mi impegno di accettare quanto di essa costituisce la vita e la santità". Il 17 agosto 1959, a Missaglia, facevi la professione perpetua iniziando, subito dopo, lo studio della Sacra Teologia a Monteortone di Padova, dove l'8 aprile del 1963, sei stato consacrato sacerdote. Ti attendono ancora due anni di studio a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, dove consegui il diploma in Catechetica. Inizia così il tuo impegno pastorale in Ispettoria come Animatore vocazionale, dal 1965 al 1969, grazie al tuo entusiasmo trovano slancio giovani e salesiani. Nel 1969 i Superiori ti mandano a

La vita di don Franco è stata una vita piena di doni e di frutti: una spiga colma e matura. Quando il grano è maturo, si miete. E la mietitura è una festa. La morte, più che la fine, è da considerare il compimento. La nostra vera ricchezza nasce da questa spoliazione, dall'amore alla croce del Signore che solo è capace di attrarre a sé tutte le cose e di trasformare la morte in albero di vita.

L'amore trasforma il legno arido della croce in albero verdeggianto, il seme in spiga colma e matura, la morte in un albero di vita. Il Signore ha bussato alla porta di don Franco ed egli, gli ha aperto con prontezza e generosità, spinto dall'amore di Cristo e per i fratelli, soprattutto i Giovani poveri e abbandonati.

Per don Franco, il giorno della mietitura è sicuramente un giorno di festa!" –

Addio carissimo don Franco, a presto rivederci in quella Santa Gioia che abbiamo sperimentato su questa terra anche grazie alla tua vita buona e generosa.

Arrivando in Paradiso ci basterà seguire la tua voce per ritrovarci ancora una volta, così potremo, finalmente, vivere insieme nella Santa Gioia della vita senza fine. Amen!

Milano, 10 settembre 2014

San Nicola da Tolentino

*don Claudio Silvano Cacioli
ispettore*

STRALCI DI QUALCHE LETTERA SPEDITA IN ITALIA DALLA TERRA DI MISSIONE

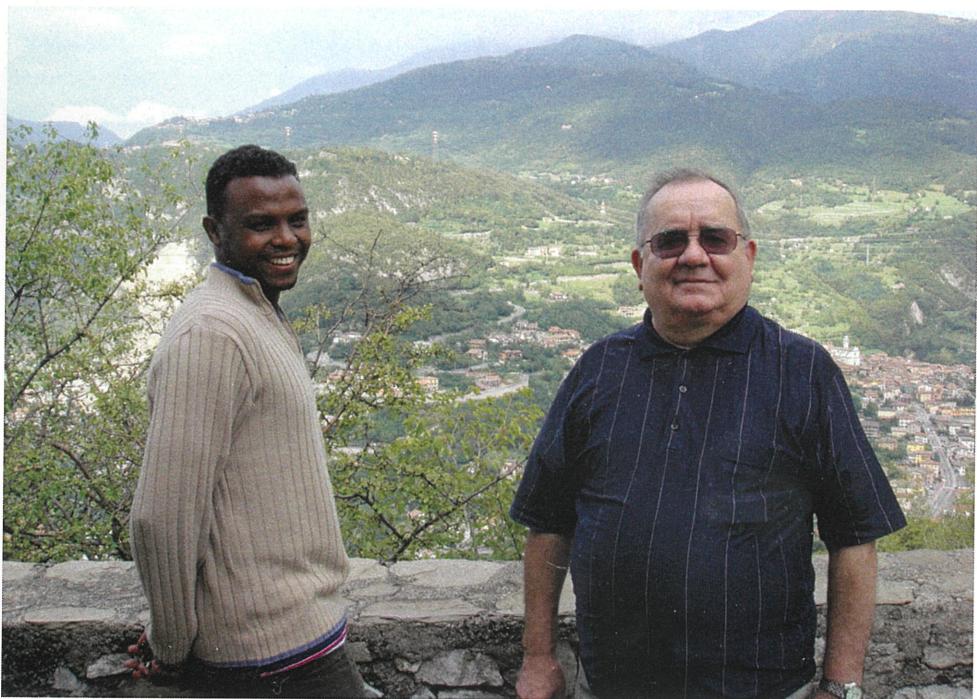
Dicembre 1985:

"A Dilla i poveri muoiono prima dei 15 anni o vivono in una situazione di incertezza o di denutrizione, tutti questi sono nostri fratelli. Ogni tomba che si apre è un grido di aiuto, che deve arrivare nelle nostre case!... Ogni giorno prepariamo cibo per 400 bambini denutriti. In due bidoni mettiamo tutto ciò che si trova in giro: Frumento, verdura, qualche pezzo di carne e facciamo bollire..."

Novembre 1988:

"A distanza di 5 anni, dal 1983, la scuola professionale è una bella realtà. Abbiamo iniziato un corso biennale di elettromeccanica. Sono venti studenti, di cui tre ragazze... Anche la scuola elementare è in piena espansione. Ogni classe supera i 60 ragazzi. Le scuole elementari della missione sono tre, con un totale di 800 ragazzi. Fiore all'occhiello è la nuova scuola elementare di Wallame. L'abbiamo costruita in blocchetti (fatto eccezionale nella zona), sfornati a ritmo serrato dalla nostra

bloccherai, ricevuta in dono dall'Italia... Un altro lavoro che si cresce in casa, giorno per giorno, è l'oratorio. Sono centinaia i ragazzi che sono di casa alla Missione. Vengono per giocare, per conoscere i "frengi" (gli stranieri), per respirare qualche momento diverso, per sentire una parola che illumina il cuore. Al sabato pomeriggio sono oltre 1.200... Ringrazio il Signore che mi ha condotto ad essere Missionario in questa terra di Africa".



Novembre 1989:

"Carissimo ex Allievo e Carissimi Benefattori, alcune informazioni sulla mia e vostra missione, perché senza il vostro aiuto non sarebbe cresciuta. Abbiamo iniziato, dopo due anni di training al nostro Centro, una Cooperativa di giovani operai, forse è la prima in Etiopia. I giovani si uniscono in cooperativa, cercano lavoro, lo eseguono e si dividono gli utili... La realtà più bella è la crescita dell'oratorio. Qui non c'è una sofferenza visibile come alla mensa dei poveri, ma c'è la difficoltà di stare insieme, ad accettarsi, anche se di tribù diverse. A noi pare un miracolo. Anche se qualche anno fa i ragazzi risolvevano i loro litigi a colpi di pietra. Ora chiedono la mediazione del salesiano, sempre presente".

Novembre 1992:

"Lo stile di don Bosco è stata la carta vincente in questa zona dell'Africa, talvolta molto diffidente verso gli stranieri. Noi ci siamo trovati bene! La gente ci ha studiato a lungo e poi si è arresa. Ha

creazione di un nuovo istituto scolastico a Mekanissa. Quando altri confratelli arrivano per finire i lavori di costruzione della scuola sul nuovo terreno di 5 ettari donato dal Governo, Don Franco si reca al Noviziato di Zway per occuparsi di un gruppo di 20 giovani che vogliono studiare e prepararsi alla vita salesiana. Per un lungo periodo di 10 anni si dedica a questo lavoro. Recupera l'edificio vicino alla chiesa parrocchiale, crea un ufficio, organizza la biblioteca, insegna Inglese e Salesianità e si occupa della vita degli aspiranti con visite alle loro famiglie che vivono lontano come nelle aree di Wollayita e Kambata. Lo si ricorda mentre guida la sua Land Rover lungo le strade non asfaltate e piene di buche! Durante la sua permanenza molti aspiranti si sono uniti al pre-noviziato e al noviziato da Zway.

Tuttavia dal 2006 la salute di Don Franco Mafezzoni va peggiorando. Inizialmente una progressiva sordità lo costringe a interrompere l'apostolato e le lezioni di insegnamento. Verso la fine dell'anno si manifestano alcuni sintomi del Parkinson, malattia che rende difficile la vita comunitaria a causa delle perdite di memoria. Desidera quindi tornare in Italia (Brescia) per motivi di salute dopo 25 anni di vita missionaria in Etiopia. Non è una decisione facile, anche se può ricominciare la sua vita apostolica come confessore nella chiesa di Don Bosco di Brescia.

Ha trascorso gli ultimi anni della sua vita con suo fratello Don Rino, aiutando in parrocchia, e nella casa di riposo per Salesiani di Arese. Lì ha trascorso gli ultimi quattro anni della sua vita, curando le malattie della vecchiaia. Uomo di preghiera, trascorreva lungo tempo in meditazione e recitando il rosario nella cappella. Il diabete e altre complicazioni lo portarono ad una morte precoce il 9 settembre 2014 nella casa di Arese. I confratelli che sono andati a trovarlo per l'ultima volta ad Arese quando era gravemente malato lo ricordano sempre felice che accoglieva chi proveniva dall'Etiopia con un sorriso e con una frase squillante: "Oh, Etiopia, Etiopia!", come se ricordasse con affetto e nostalgia i bei luoghi in cui aveva vissuto molti anni della sua vita sacerdotale.

Ricordiamo Don Franco come uno dei missionari pionieri dell'Etiopia che si assunsero la responsabilità della missione di Dilla e della Delegazione dell'Etiopia per l'ILE fino al 1998 quando i Salesiani di Don Bosco si unirono per formare la vice-provincia AET.

Uomo di grande generosità e capacità, aiutò molte persone e le prime comunità di Dilla, Mekanissa e Zway ad organizzare meglio le opere Salesiane. Riuscì a sostenere la missione grazie alle molte donazioni dei suoi amici. Uomo di spiritualità e preghiera lasciò molti scritti, conferenze e libri di spiritualità per la formazione dei giovani Salesiani. Forse ricordiamo maggiormente la sua voce squillante, il suo Amarico approssimativo, gli appunti scritti con la sua ampia calligrafia, il suo grande amore per le persone povere e per i bambini, la sua espressione del viso seria ma sempre pronta ad un sorriso. Possiamo ricordarlo anche come un vero missionario, pieno di zelo e intraprendenza. Ha sicuramente dedicato molti anni della sua vita alla crescita della Congregazione, in particolare nel sud dell'Etiopia.

In quest'anno 2015, nella commemorazione dei 40 anni della nostra presenza come Salesiani in Etiopia, ricordiamo Don Franco Mafezzoni dopo un anno dalla sua morte, come un grande missionario che ha contribuito a consolidare la realtà della presenza Salesiana qui in Etiopia. Che possa risposare in pace a che Dio lo ricompensi come servo fedele che ha raggiunto la casa del Padre, con Maria, aiuto dei cristiani, Don Bosco e tutti i santi Salesiani.

*Don Mario Robustellini
Economista Ispettoriale AET*

Anche la famiglia di don Franco, in particolare il fratello don Rino, mi incarica di ringraziare ancora tutti di cuore. Ringrazio il personale tutto dell'Infermeria Ispettoriale di Arese, la coordinatrice Maria e le suore per la competenza e l'amorevolezza sempre dimostrata al caro don Franco. Un saluto speciale a tutti i parrocchiani di Nuvolento (Brescia) per l'affetto che sempre gli hanno dimostrato, e a tutti gli amici di Brescia. A noi l'impegno di ricordarlo con la preghiera e, per chi può, con la visita alla sua tomba nel cimitero di Iseo.

*L'eterno riposo dona a lui, o Signore,
risplenda a lui la luce perpetua,
riposi in pace. Amen*

*Don Marco Cremonesi – Direttore
e tutta la comunità salesiana di Brescia*

